



## Un capitale umano da investire

di Arrigo Miglio \*

**U**n capitale umano da investire. Questa è la consegna importante da raccogliere dopo il Family Day di sabato scorso al Circo Massimo di Roma, che ha raccolto circa due milioni di persone. Il capitale umano non è costituito tanto dal numero dei partecipanti, che avrebbero potuto essere anche di più in un momento meno critico per le famiglie, o da qualche risultato possibile nel Parlamento, ma dalla sensibilità fatta emergere per la famiglia, per la vita, per il rispetto di un istituto fondamentale non solo per la nostra

Costituzione italiana ma per ogni società che voglia lavorare per i propri figli e per il proprio futuro.

Come già detto più volte, considerare il ruolo unico della famiglia «uomo-donna-figli» non significa ignorare diritti e doveri che vengono a crearsi in altri tipi di coppie e di convivenze: lo ripetono da oltre dieci anni i vescovi italiani, lo ha ridetto con la sua proverbiale lucidità il cardinale Ruini nell'intervista pubblicata domenica 31 gennaio sul Corriere della Sera. Proprio questo potrebbe essere il la-

scito prezioso del Family Day: non un coro di voci che gridano «contro» (anche se le leggi sbagliate e dannose vanno chiamate con il loro nome) ma un coro crescente di voci «per».

La vera priorità di cui ha bisogno il nostro paese è la famiglia, che attende da anni politiche a livello nazionale e locale che favoriscano la formazione di giovani famiglie, che aiutino ad armonizzare la vita di famiglie con figli piccoli con gli orari di lavoro, che sostengano le famiglie numerose, invece di penalizzarle come di fatto spesso avviene. Cose che in altri paesi europei sono già state comprese: in questo ambito, come in quello di una effettiva libertà di scelte scolastiche, l'Italia è il fanalino di coda, non in quello dei diritti civili oggi più sbandierati. Occorre guardare bene in faccia la crisi demografica e tenere presenti le proiezioni dei demografi, che si realizzeranno puntuali. Occorre guardare bene in faccia anche i diritti dei figli e gli studi scientifici che ci descrivono quali sono le condizioni di cui un bambino ha bisogno per crescere bene. Occorre anche non dimenticare il ruolo che la famiglia ha svolto e svolge nel nostro paese, pur con limiti nel passato e nel presente, come primo ammortizzatore sociale e come scuola fondamentale di solidarietà,

di condivisione, di educazione ad apprezzare le differenze.

Chiedere politiche pro famiglia deve andare di pari passo con un forte impegno educativo nei confronti dei giovani: educare ad un progetto di vita, al valore del corpo e della sessualità, educare all'amore, alla valorizzazione della differenza fondamentale uomo donna, e certo anche al rispetto di tutti contro ogni omofobia. Senza dimenticare che il primo cammino educativo in questa direzione è la «narrazione» del vissuto familiare delle tante famiglie che rendono bella la nostra società: rendere le famiglie protagoniste nei vari ambiti della vita parrocchiale, dare loro occasioni di condividere con la comunità parrocchiale le ricchezze spirituali e umane della loro vita familiare.

Promuovere politiche virtuose, educare, narrare il vissuto familiare: tutto diventa più efficace se ci lasciamo permeare dallo spirito di papa Francesco, che ben conosce la società in cui viviamo, con tutte le sue ferite, e ci insegna ad avvicinarla con amore, con simpatia per tutte le persone e per il loro vissuto, partendo non dalla condanna ma dall'invito alla fiducia, mostrando sempre anzitutto il volto misericordioso del Padre.

\* Vescovo

### In evidenza

2

### Territori

3

### Diocesi

5

### L'intervento

11

#### Il Family Day di Roma

Migliaia di persone al Circo Massimo per la tutela della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna



#### Festa a Assemini per don Bosco

Nella comunità di san Pietro si è celebrato il santo salesiano, con protagonisti famiglie e giovani



#### A san Paolo oratori riuniti

Un pomeriggio di confronto e di festa per i ragazzi provenienti dalle parrocchie delle foranie di Cagliari



#### Messa in lingua sarda

Monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei, interviene nel dibattito sull'uso del sardo nelle celebrazioni



## Nuovo comitato scientifico per le Settimane sociali

**N**ell'ultimo Consiglio episcopale permanente della Cei, sono stati nominati i membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, che si svolgeranno a Cagliari nell'autunno del 2017. Presidente è stato designato Filippo Santoro, vescovo di Taranto. Segretario invece sarà Mauro Magatti, professore ordinario di sociologia all'Università cattolica di Milano.

Sono invece stati nominati membri Marco Arnolfo, vescovo di Vercelli, Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, Francesco Occhetta, gesuita della rivista «La Civiltà Cattolica», suor Alessandra Smerilli, delle figlie di Maria ausiliatrice e docente all'Auxilium di Roma, Leonardo Becchetti, professore di Economia politica all'Università di Roma - Tor Vergata, Flavio Felice, ordinario all'Università lateranense, Sergio Gatti, docente all'Università cattolica, Claudio Gentili direttore di Media Education di Confindustria, Franco Miano, professore di Filosofia morale e già presidente di Azione cattolica, Giuseppe Notarstefano, ricercatore all'Università di Palermo e vicepresidente per il Settore adulti di Azione cattolica.

Il tema è ancora in via di definizione anche se, presumibilmente, verterà su giovani e lavoro, dato che sarà la Sardegna a ospitare l'evento. Una regione nella quale, come è tristemente noto, i giovani faticano non poco a trovare un impiego.



# Non contro qualcuno ma per i nostri figli

Emilio e Silvia Ghiani parlano della manifestazione di Roma, dalla quale è emersa la centralità della famiglia nata dal matrimonio tra uomo e donna

\* DI LUIGI MURTAS

Emilio Ghiani e la moglie Silvia erano tra i mille duecento sardi che hanno contribuito a riempire ogni spazio del Circo Massimo a Roma in occasione del Family day svoltosi sabato scorso su iniziativa del Comitato «Difendiamo i nostri figli» per chiedere a gran voce che il disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili in discussione al Senato venga ritirato. «Undici autobus sono partiti in nave da Olbia la sera del 29 - racconta Emilio - e altri manifestanti hanno raggiunto Roma in aereo dai tre aeroporti sardi. Tante famiglie hanno vissuto insieme momenti di festa e di gioiosa condivisione, pur esprimendo la preoccupazione per un progetto legislativo che ingiustamente equipara il matrimonio e la famiglia - fondati sull'amore di un uomo e una donna - ad altri rapporti, minandone il carattere esclusivo di luogo idoneo per l'accoglienza e l'educazione dei figli». La trasferta romana, organizzata in pochi giorni con un passaparola diffusosi dopo l'annuncio ufficiale, ha visto le famiglie direttamente protagoniste e reciprocamente solidali. «I partecipanti si sono autofinanziati - prosegue Silvia - e hanno fruito della generosità di molte famiglie romane, che hanno offerto ospitalità a

chi aveva necessità di pernottare a Roma. Un parroco romano ha simpaticamente "minacciato" i fedeli di non farli uscire dalla chiesa se non avessero prima messo a disposizione 50 posti letto. Noi stessi abbiamo potuto affrontare le spese e le fatiche del viaggio coi nostri cinque figli grazie ad alcuni amici che ci hanno sostenuto economicamente e altri che hanno reso più agevole la ripresa della vita quotidiana al nostro rientro preparandoci pranzo e cena». Spesso gli organi di informazione dipingono il Family day come un'iniziativa animata dal disprezzo per gli altri e dall'intento di discriminare ingiustamente qualcuno. «Il viaggio a Roma dalla Sardegna - risponde Emilio - è costato circa 140 euro a testa: nessuno avrebbe speso neppure un euro per odiare qualcun altro, ma l'ha fatto invece volentieri per affermare una verità gioiosa sull'uomo. I bambini nascono da un uomo e una donna e hanno diritto a nascere o a essere comunque accolti in un ambiente che rispecchi questa verità antropologica. Altre situazioni, oggettivamente diverse, all'interno delle quali possono rientrare le unioni tra omosessuali, sono già tutelate dalla legislazione vigente, malgrado si faccia finta di ignorarla». Concetti espressi dal palco del Circo Massimo anche dal presi-



Una panoramica del Circo Massimo affollato dai partecipanti al Family day

dente del comitato «Difendiamo i nostri figli» Massimo Gandolfini. «Questa piazza - ha detto - non vuole fare la guerra a nessuno, non è contro nessuno. Ci sono tante famiglie e ci sono credenti e non credenti. La famiglia non può essere un istituto ultimo e negletto, perché è lei che tiene in piedi la nostra società». E rivolgendosi ai parlamentari impegnati nella discussione in Senato, li ha invitati ad ascoltare «il desiderio e il sentimento che questa piazza vuole trasmettervi: il ddl Cirinnà sia totalmente respinto, non bastano operazioni di maquillage». Quanto alle speranze concrete sull'accogliamento dell'appello arrivato dal Family day «Da un lato il voto segreto, se verrà concesso - dice Emilio concludendo - con-

sentirebbe ai senatori di esprimersi in piena libertà al di là degli orientamenti di partito, dall'altro un eventuale stralcio dell'articolo 5 relativo all'adozione del partner dell'unione civile rappresenterebbe un successo almeno parziale e potrebbe spargiare le carte nello schieramento favorevole al ddl, che include anche partiti non facenti parte dell'attuale maggioranza». «Adoptio naturam imitatur», affermava il diritto romano già in età repubblicana, prima della nascita di Gesù Cristo, «l'adozione imita la natura». Il Circo Massimo fu edificato proprio in quell'epoca e c'è da sperare che l'eco delle parole gridate sabato scorso trovi orecchie attente nel Senato della Repubblica italiana.

Pur tra tanti distinguo alla fine sono emerse similitudini tra le diverse anime del laicato cattolico

## I valori della famiglia non hanno ideologie

Questi valori non hanno ideologia. La frase di Giancarlo Brentani, vescovo di Campobasso, sintetizza, forse meglio di qualunque altra affermazione, la sostanza del Family Day. Dipinto come un appuntamento convocato contro qualcuno, in realtà il raduno di Roma aveva un unico obiettivo: ribadire che la famiglia è un capitale

umano da tutelare. Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, l'ha sottolineato nel suo editoriale di lunedì scorso, ribadendo come dal Circo Massimo sia giunta una giusta domanda da chi quotidianamente «si spende con pazienza e dedizione per un'idea di civiltà dell'accoglienza, si impegna per preservare e trasmettere un

umanesimo saldamento concreto sulla dignità mai commerciabile della persona che corrisponde in pieno non solo a grandi visioni religiose ma anche ai principi posti a cardine della nostra Costituzione repubblicana». Le diverse anime che compongono il laicato cattolico hanno vissuto in maniera differente la preparazione e la realizzazione di questo appuntamento. Le comunità neocatecumenali hanno aderito senza se e senza ma. Così come la fraternità di Comunione e Liberazione che sulla rivista Tempi ha sottolineato «il bisogno di una testimonianza all'altezza dei tempi». Già alla vigilia della manifestazione, da uno dei blog della rivista, Rodolfo Casadei definiva «sbagliato avanzare il pretesto della presunta inutilità delle manifestazioni come quella del 30 gennaio per giustificare la propria astensione dalla partecipazione. Al cristiano è chiesto molto più, nella vita, che attenersi ad un'ottica utilitaristica, è chiesto di testimoniare Cristo di fronte agli uomini». Un richiamo all'unità dei cattolici, venuta meno in questa occasione,

viene invece lanciata da Michele Zanzucchi, direttore di Città Nuova, del movimento dei Focolari, una delle realtà che non ha voluto essere tra i promotori del Family Day, per timore che la manifestazione potesse essere mal interpretata e strumentalizzata, scavando così ulteriormente i fossati già esistenti. Per questo, la rivista dei Focolari sottolinea le divisioni riemerse con il Family Day. «Crediamo - si legge - che sia il momento di voltare pagina. Dopo il Family Day e le sue interpretazioni spesso opposte, la Chiesa cattolica italiana deve ripartire da Firenze per ritrovare il cammino verso l'unità», come chiese Francesco sottolineando la capacità di dialogo e di incontro. «Dialogare non è negoziare - disse il Papa - ma è cercare il bene comune per tutti». Al di là dei distinguo un elemento accomuna tutte le posizioni: la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna deve essere difesa. Su questo dovrebbero essere profusi gli sforzi di chi rappresenta e governa gli italiani, ascoltando e capendo cosa i cittadini chiedono loro.



Un momento del Family Day

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Andrea Pala, Federica Bande,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,  
Francesco Aresu, Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero  
Antioco Piseddu, Fabio Trudu,  
Davide Collu, Mario Ledda,  
Marco Puddu, Michele Spanu,  
Maria Grazia Pau,  
Michele Antonio Corona,  
Luigi Murtas, Antonella Secci,  
Sergio Arizio, Benedetta Mariani,  
Michele Deiana.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti dagli  
abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni  
9 09121 Cagliari  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la testata (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro  
46 numeri de "Il Portico"  
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"  
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro  
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 3 febbraio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Nella comunità parrocchiale di San Pietro apostolo ad Assemini

## Don Bosco solennizzato all'insegna della misericordia

\* di ANTONELLA SECCI

In occasione della festa di don Bosco, anche la parrocchia di San Pietro ad Assemini ha celebrato la ricorrenza dedicata al Santo dei ragazzi, conosciuto da tutti per aver fondato l'ordine dei Salesiani e per la sua vicinanza con i ragazzi stessi attraverso gli oratori.

Col tema di quest'anno «perDonare in famiglia», la nostra parrocchia ha proposto ai ragazzi e alle famiglie diverse attività volte a vivere il Giubileo della Misericordia in chiave comunitaria in ambito parrocchiale.

La «settimana del perdono» è iniziata fin da lunedì 25 gennaio, quando suddivisi in cinque gruppi, uno per ogni giorno della settimana, 124 bambini si sono avvicinati per la prima volta al Sacramento della Confessione. Grande è stata l'emozione per

bambini, genitori e catechisti che hanno vissuto insieme la «festa del Perdono».

I festeggiamenti per don Bosco hanno avuto inizio sabato 30, quando con l'aiuto dei giovani della Pastorale vocazionale diocesana, si sono svolte le attività per i ragazzi che frequentano il catechismo del VI e VII anno.

Ma la giornata che tutti attendevano con impazienza è stata la domenica, che ha avuto inizio con la Messa delle 9.30, presieduta da don Michele Fadda (rettore del Seminario diocesano) e concelebrata da don Pasquale Flore e da don Marco Puddu (vice rettore del Seminario).

Dopo la Messa, i ragazzi, con i loro catechisti, si sono recati all'oratorio, dove li attendevano numerosi giochi e attività predisposti dal gruppo dei giovani animatori della parrocchia, in collaborazione con i giovani della

Pastorale vocazionale di Cagliari e del gruppo scout Assemini 1.

Nel frattempo, i genitori e gli adulti hanno partecipato all'incontro tenuto da don Michele Fadda nei locali del teatrino, sul tema: «L'educazione all'affettività: un impegno per la famiglia oggi».

Intanto nei locali dell'oratorio, in via Roma, numerose persone si adoperavano per allestire il pranzo al quale hanno aderito ben 435 persone.

Al termine dei giochi e concluso l'incontro per i genitori, tutti si sono ritrovati per prepararsi al pranzo comunitario, che ha visto impegnati grandi e piccoli a condividere questa splendida giornata all'insegna della vita comunitaria e della festa gioiosa.

Sono state preparate diverse tavolate, mentre decine di persone si occupavano di cucinare e preparare per il pranzo, che ha



Un momento della festa a San Pietro di Assemini.

riunito persone di tutte le età in un momento di festa condivisa. Dopo il pranzo è stata organizzata una «tombolata solidale» con i premi, diversi per tipologia, che sono stati offerti generosamente anche da numerose attività commerciali di Assemini, con lo scopo di aiutare le famiglie bisognose che si rivolgono abitualmente alla Caritas parrocchiale. Una grande zeppolata ha concluso questa meravigliosa giornata,

nel ricordo vivo del santo patrono della gioventù, e che ha donato a ciascuno dei partecipanti un'esperienza di festosa gioia e di arricchimento personale e spirituale, con la consapevolezza di aver contribuito anche a sostenere le famiglie meno fortunate. Una giornata comunitaria, fatta certamente di sorrisi, di gesti e di amicizia. Ma anche costituita da tanti momenti di condivisione, di amore e di allegria.

## Festa dell'accoglienza a Capoterra

A Poggio dei Pini i migranti coinvolti nelle celebrazioni per don Bosco

Una bella giornata di sole ha accompagnato la festa di don Bosco a Capoterra. Il tema scelto per quest'anno pastorale è «#SiiLaLuce?», mentre il filo conduttore della festa è stato quello dell'accoglienza, molto importante ai giorni nostri, anche se spesso viene trattato in maniera astratta e lontana. Così abbiamo pensato di coinvolgere nella preparazione e realizzazione dell'evento un gruppo di migranti in gran parte musulmani, arrivati in Sardegna dopo un viaggio difficilissimo e in condizioni inimmaginabili, e attualmente tutti tesserati al Gruppo sportivo dell'oratorio.

L'emozione più grande nel momento del Padre Nostro, quando ci siamo tutti presi per mano, come veri fratelli, superando tutte quelle barriere di carattere etnico e religioso che spesso ci dividono. Vivere l'accoglienza in questo modo ci porta a dire non che «Noi abbiamo accolto loro»: ma che siamo semplicemente diventati amici. La giornata non è stata circoscritta ai confini dell'oratorio ma abbiamo portato un po' di festa altrove.

È stato bellissimo vedere come la piazzetta del centro commerciale di Poggio dei Pini, solitamente poco frequentata la domenica, si sia riempita di colori, di musica e di fede. Qui si è svolto il pranzo: etnico per gli adulti, cucinato dai nostri amici africani, più semplice per i bambini, ma anche per loro non sono mancati i momenti di condivisione,



Un momento della festa.

attraverso le tradizioni, i balli e i canti. Il ritorno in oratorio è stato guidato da una caccia al tesoro organizzata dal gruppo scout Capoterra 2, a seguire la merenda tutti insieme e una riflessione con le squadre che hanno esposto a tutti i presenti le loro riflessioni, tanto che gli stessi genitori presenti hanno dichiarato, non senza emozione, di aver imparato tanto dai propri figli. Per finire la premiazione, tra coriandoli e musica.

Sergio Arizio  
Benedetta Mariani

## Dolianova e Villasor hanno celebrato san Biagio patrono delle parrocchie

Il suo culto è diffuso in tutta Italia. Vittima di una persecuzione avvenuta nel IV secolo in Armenia, dove era vescovo della comunità di Sebaste, è per questo annoverato come martire. San Biagio, ricordato dalla Chiesa ogni 3 febbraio, è patrono di due comunità parrocchiali della nostra diocesi.

A Dolianova è protettore di una delle due comunità della cittadina, un tempo divise. La parte meridionale portava, fino ai primi anni del Novecento, si chiamava Sicci San Biagio e sorgeva intorno alla chiesa dedicata al vescovo e martire. La sera del 2 febbraio, terminati i riti della tradizionale festa della Candelora, la comunità inizia a festeggiare il suo patrono. E lo fa con la processione del suo simulacro verso la chiesa di santa Lucia, dove i fedeli presenziano alla benedizione e all'accensione del falò in suo onore. Ma il culmine dei festeggiamenti è il giorno dopo, quando intorno alle 10 ha inizio la processione del simulacro del santo per le vie della cittadina. Da qualche anno ormai la Messa che segue è presieduta dal vescovo Miglio ed è stata quest'anno la prima festa patronale per il nuovo parroco don Salvatore Brughitta. Ma san Biagio è celebrato a Dolianova anche l'ultima domenica del mese di agosto. E in quell'occasione sono previsti anche festeggiamenti civili.

San Biagio è però il patrono anche di Villasor. Qui la festa è preceduta da un triduo celebrato dal 30 gennaio al 1 febbraio. Due giorni dopo, nel tardo pomeriggio, ha invece inizio la processione per le vie del paese, seguita poi in parrocchia dalla celebrazione eucaristica, nel corso della quale, si procede, come da tradizione, alla benedizione della gola, mediante l'imposizione delle candele. Un rito le cui radici affondano nei secoli.

Andrea Pala

BREVI

### ◆ Meic: Incontro in via Fais

Martedì 16 febbraio alle 18, nella chiesa di santa Lucia a Cagliari, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, ha organizzato un incontro sul tema «La radice umana della crisi ecologica», il capitolo III dell'enciclica «Laudato si'». La relazione verrà proposta dal professor Carlo Muntoni, già docente universitario.

### ◆ Adorazione cittadina

Lunedì 8 febbraio dalle 19 alle 21 nella parrocchia dei santi Pietro e Paolo è previsto un nuovo appuntamento con le «Parole della Misericordia», il ciclo di incontri organizzato dalla Adorazione eucaristica cittadina, la cui sede è nella chiesa di via Vidal a Cagliari. L'incontro, aperto a tutti, ha lo scopo di unire diversi gruppi in preghiera.

### ◆ Diaconato permanente

Giovedì 14 febbraio, nei locali della casa per esercizi spirituali delle Ancelle della Sacra Famiglia di Vallermosa, si terrà la giornata di ritiro della comunità per il diaconato permanente. L'appuntamento rientra nel ciclo di incontri previsti per l'anno pastorale in corso per i membri della comunità diaconale della diocesi.

### ◆ Letture bibliche

Lunedì 8 febbraio nuovo appuntamento con le letture bibliche nell'Anno della Misericordia, che si svolgono nella chiesa di Cristo Re a Cagliari. A guidare l'incontro sarà padre Maurizio Teani, biblista e preside della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. L'inizio è previsto per le 19.45 e la conclusione per le 20.45.

Attivo il servizio della Caritas a favore di imprese e famiglie che versano in gravi difficoltà

# Un prestito che riaccende la speranza

Un'azione di microcredito capace di dare respiro a chi oramai non è più un soggetto «bancabile»

\* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Continua l'attività dello sportello diocesano del Prestito della Speranza, promosso dalla Caritas diocesana, a sostegno delle persone e delle imprese in difficoltà. Attivata a livello nazionale nel 2010, grazie alla costituzione di un apposito Fondo di garanzia da parte della Conferenza episcopale italiana, l'iniziativa consiste in azioni di micro-credito a favore di soggetti non bancabili, con modalità e caratteristiche che si sono evolute nel tempo, sulla base del modificarsi dei bisogni espressi. Dopo una pausa di un anno, nel marzo 2015 è stato definito un nuovo assetto operativo dello strumento - denominato

Prestito della Speranza 3.0 - fondato su una collaborazione tra Cei, Caritas italiana, banca Intesa San Paolo, banca Prossima e associazione VO.B.I.S. (Volontari bancari per l'iniziativa nel sociale). Esso ha due forme: il «Credito sociale», destinato a persone singole o a famiglie disagiate, con un prestito di importo massimo di 7.500 euro erogabili in 6 rate bimestrali di 1.250 euro ciascuna come forma di sostegno al reddito, e un «Credito all'impresa», rivolto a microimprese a bassa capitalizzazione o di nuova costituzione, con un prestito erogabile in unica soluzione dell'importo massimo di 25mila euro. «Da quando l'iniziativa è ripartita, lo scorso marzo - spiega Filippo Maselli, referen-

te dello sportello diocesano del Prestito della Speranza - c'è stato subito un notevole afflusso di richieste. Rispetto agli anni scorsi, è ulteriormente salita la richiesta del prestito d'impresa, da parte di imprenditori che hanno bisogno di liquidità per rilanciare le attività della propria azienda e si trovano in difficoltà non trovando risposte e attenzione nel circuito bancario ordinario». Questi titolari d'impresa «si rivolgono a noi - continua il referente - perché le nostre analisi sono certo attente ai numeri che descrivono la situazione di difficoltà, ma ancor più sono orientate alla persona. Per tali imprese, che difficilmente riceverebbero attenzione da parte delle banche, le sia pur limitate risorse messe a disposizione dal Prestito della Speranza possono essere essenziali per ripartire».

Tra l'altro, poiché il soggetto erogatore per la legge nazionale sul credito non può che essere una agenzia bancaria, si tratta di uno strumento che consente un significativo cambiamento di mentalità da parte della stessa rete bancaria, portandola a valutare anche la persona e a non soffermarsi esclusivamente sull'analisi finanziaria dell'impresa. «Sul fronte del credito/prestito sociale - continua Maselli - è opportuno evidenziare come questa nuova edizione del Prestito della Speranza consenta di presentare richiesta anche da parte dei singoli e non solo da rappresentanti di nuclei familiari, accompagnando ogni richiedente

lungo percorsi di risalita tracciati restituendo credito materiale e morale a chiunque si trovi in difficoltà».

Dallo scorso 21 marzo ad oggi, sono stati erogati oltre 908mila euro, sono state allestite pratiche per un valore complessivo di 1.726.250. Attualmente sono in attesa di valutazione pratiche per 264.250 euro; con quelle in attesa di esito si supera potenzialmente il milione di euro di risorse erogate, di cui 300mila euro a favore dell'impresa.

Va infine evidenziato il ruolo di Vobis, organismo intermediario con il compito di favorire una più rapida e attenta valutazione, secondo le ragioni sociali, delle pratiche presentate: la procedura di erogazione del prestito vede infatti una prima valutazione da parte dello sportello Caritas diocesana e una successiva valutazione fatta dall'area bancaria, attraverso un primo intervento di Vobis e il definitivo parere dell'Agenzia bancaria cui competerà erogare il finanziamento.

Lo sportello del Prestito della Speranza, sito a Cagliari in piazza San Sepolcro, è aperto al pubblico il martedì mattina («Credito sociale» dalle 9.30 alle 12.30), il giovedì mattina («Credito all'impresa» dalle 9.30 alle 12.30), il venerdì pomeriggio («Credito sociale», dalle 16 alle 18) e vi si accede tramite appuntamento, da fissare telefonicamente al numero 070381061, chiamando nei giorni e orari di apertura.



## La piccola goccia che può dissetare

È sufficiente cercare sulla rete la parola Prestito della speranza per verificare come questo strumento sia così importante per chi nel usufruisce. Metaforicamente è un po' come una piccola goccia che può aiutare a dissetare chi oramai teme di non farcela più, come il naufrago approdato sull'isola deserta. Il fondo di garanzia messo a disposizione dai vescovi italiani sta dando frutti, con famiglie e imprese, soffocate da debiti e cartelle esattoriali, che riescono pian piano a rimettere alla via la prua della loro barca. In tempi di grandi difficoltà per le banche, gravate dai prestiti e mutui insoluti, e quindi molto più diffidenti nel concedere denaro a famiglie o aziende, il Prestito della speranza della Caritas, rappresenta una possibile via d'uscita da una condizione di «non bancabilità», ovvero dal diniego di concessione di denaro da parte di un istituto di credito. Quanto poi alle percentuali di restituzione non si registrano grossi problemi: sintomo, come al solito, che la fiducia diventa la vera chiave di volta nella gestione delle vicende così delicate, come appunto la concessione di un prestito. In questo sta proprio il messaggio che la Chiesa continua a dare: fiducia nei più deboli, in quelli tenuti ai margini, e dai quali, la maggior parte delle volte si traggono anche lezioni di vita.

### ◆ Incontro con padre Francesco Occhetta

Giovedì 11 febbraio alle ore 18, nell'aula magna della Pontificia facoltà teologica della Sardegna, in via Sanjust 13 a Cagliari, padre Francesco Occhetta, scrittore de «La Civiltà Cattolica» e consulente ecclesiastico nazionale dell'Ucsi, presenterà il messaggio di papa Francesco per la 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il cui tema è «Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo». L'evento è promosso dall'Unione cattolica stampa italiana, delegazione Sardegna, e dall'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Cagliari.

### ◆ Ritiro spirituale di Quaresima

L'Opera esercizi spirituali, in collaborazione con la Comunità di vita cristiana e la Lega missionaria studenti di Cagliari, organizza il ritiro di Quaresima, in ricordo del gesuita padre Silvano Fausti, tenuto dal confratello padre Beppe Lavelli, che si terrà dalle 16 di sabato 13

febbraio al pranzo di domenica 14, al «Pozzo di Sichar» di Quartu S. Elena. Tema scelto: «Parola di Dio e vita fraterna. L'esperienza di padre Silvano Fausti S.J. nella Comunità di Villapizzone». Attorno all'ascolto e al servizio della Parola si è strutturata l'intera vita personale, religiosa e apostolica di padre Silvano, una vita che si è fatta annuncio di un Dio che ama l'uomo liberamente e di un uomo che sa dare la propria vita. Per informazioni e adesioni contattare il numero 070666962. La sera di venerdì 12 febbraio alle 18, nella sagrestia monumentale di San Michele, a Cagliari è previsto un incontro sullo stesso tema, tenuto dal gesuita padre Beppe Lavelli.

### ◆ Stage formativo per catechisti

Giovedì 25 e venerdì 26 febbraio alle 17 nell'aula magna del seminario arcivescovile è previsto un stage formativo per la catechesi con i disabili, curato da Maria Grazia Fiore. Per informazioni e-mail: ufcatechistico@diocesidicagliari.it

## L'adorazione vocazionale può essere un momento coinvolgente per i giovani

Le luci si abbassano, la gente si inginocchia, cala il silenzio, il sacerdote espone il Santissimo sull'altare.

C'è una bella atmosfera ogni prima domenica del mese nella chiesa di sant'Antonio abate. L'equipe di giovani della Pastorale vocazionale di Cagliari organizza e segue in ogni dettaglio l'ora dedicata alle preghiere per le vocazioni. È un momento che coinvolge sempre più persone: alcuni vengono perché fanno di questo appuntamento mensile, altri si affacciano in chiesa, incuriositi dai canti, ma soprattutto dal silenzio surreale e incuriositi entrano e si fermano a pregare. È un evento dedicato in modo particolare ai giovani ma a cui possono partecipare adulti, anziani, religiose, bambini, sacerdoti per pregare insieme. La struttura di quest'ora di raccoglimento è semplice: gli animatori della Pastorale vocazionale iniziano con una introduzione volta a spiegare il tema del giorno e come si svolgerà l'ora di preghiera. Poi si legge un brano del Vangelo, e il sacerdote fa

una piccola catechesi. Il ruolo delle catechesi è fondamentale perché è così che si spiega il messaggio.

Si espone poi il Santissimo: da questo momento il silenzio è scandito da letture dei salmi e canti di lode. Un'altra peculiarità di questo momento di orazione è che ogni mese il coro cambia: l'equipe della Pastorale vocazionale invita altri cori di giovani della diocesi di Cagliari a cantare per il Signore favorendo la condivisione e lo scambio fra le parrocchie della diocesi. Ma la cosa più sorprendente sono le testimonianze di alcuni ragazzi che partecipano a questi momenti di adorazione: «Stare - dicono - in un momento di preghiera e riflessione di fronte al Santissimo è raro, prezioso e coinvolgente, ed è ancora più bello farlo in compagnia di altri giovani, amici e fratelli». Stare con Gesù è l'obiettivo che ci prefiggiamo, uno stare con Lui che ci spinge a chiedergli di «mandare operai nella sua messe» e aiutare tutti a capire quale progetto Lui ha nella vita di ciascuno. L'invito è rivolto soprattutto ai giovani, che per pri-



L'adorazione a Sant'Antonio

mi sono chiamati a scoprire la loro vocazione, la chiamata di Dio che vuole rendere la loro vita un capolavoro. Coinvolgere tutti i giovani è fondamentale nell'ambito vocazionale. Questo fa sì che la freschezza e la novità del messaggio evangelico siano sempre attuali ed efficaci. Nel rapporto con Gesù vivo e vero, i giovani trovano le risposte alle loro domande, ai loro dubbi e alle loro incertezze.

Michele Deiana  
Marco Puddu

## Giornata mondiale del malato da celebrare nelle parrocchie

**G**iovedì 11 febbraio si celebra la Giornata mondiale del malato, che quest'anno ha per tema «Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria. Qualsiasi cosa vi dica, fatela», tratto dal Vangelo di Giovanni. Non è prevista alcun appuntamento comune a livello diocesano, ma in ciascuna comunità verrà celebrata l'eucaristia, sottolineando l'importanza che in parrocchia cresca la sensibilità nel farsi prossimi in chi vive la malattia e la sofferenza. In un momento nel quale le modalità di rapporto con le strutture sanitarie sono state modificate, è più che mai necessaria una maggiore presenza nelle case più che in ospedali e cliniche, dove la degenza si è notevolmente ridotta.



## La catechesi e il bibliodramma

### Nuova iniziativa del settore apostolato biblico che promuove un diverso approccio alla Parola

**L**a Bibbia raccontata attraverso l'umano. Questa la direzione che l'Ufficio catechistico diocesano ha deciso di intraprendere in una serie di incontri dedicati alla «metodologia del bibliodramma», con inizio previsto venerdì 5 febbraio nell'aula magna del Seminario arcivescovile. «Abbiamo pensato – spiega il responsabile don Emanuele Mameli – di proporre questo momento di riflessione a cura del settore apostolato biblico, già curatore di altre iniziative legate alla diffusione e alla conoscenza del testo biblico. Nostro obiettivo è quello di offrire spunti di riflessione, ma anche di operatività per l'utilizzo della Bibbia nella catechesi. Questa volta ci siamo concentrati sulla valorizzazione dell'espressività e dei ragazzi, e della possibilità, quin-

di, di rendere vive, nella vita quotidiana, le pagine del testo biblico».

Una nuova proposta dunque promossa in tutto il territorio diocesano dall'Ufficio catechistico diocesano, che promuove e sperimenta nuovi linguaggi comunicativi. «La modalità del bibliodramma – analizza don Emanuele – rientra pienamente in un percorso da tempo avviato dell'Associazione biblica italiana. Consente di mettere in luce alcune caratteristiche personali, come la corporeità, l'espressione di sensazioni o emozioni. Ma c'è spazio anche per la pittura o la musica: insomma c'è la possibilità di aprire le pagine della Bibbia a un'ampia gamma di valorizzazioni, per declinare così un testo in modo tale che sia aderente alla vita di ognuno. Ci sembrava quindi importante far conoscere questo strumento espressivo ai catechisti della nostra diocesi, per rendere ulteriormente viva l'esperienza della Bibbia nella catechesi».

La parrocchia di San Paolo ha ospitato l'incontro degli oratori cittadini

## Giovani e istituzioni: progetti educativi per il futuro

\* DI FEDERICA BANDE

**D**omenica scorsa, festa di san Giovanni Bosco, si è svolto l'incontro degli oratori cittadini nella parrocchia san Paolo di Cagliari.

L'evento è stato organizzato e gestito dalla squadra degli animatori dell'Ufficio della pastorale giovanile della nostra diocesi e dagli animatori della parrocchia di San Paolo.

In piazza Giovanni XXIII a partire dalle 15 hanno avuto inizio i lavori: al banco della segreteria, allestito presso l'ingresso del cortile salesiano, si sono presentate le delegazioni di circa sedici parrocchie cagliaritanee.

L'evento, strutturato e rivolto ai ragazzi di terza media e del quinquennio delle scuole superiori, ha coinvolto circa 280 ragazzi che hanno partecipato accompagnati dai loro animatori ed educatori. Lo spazio messo a disposizione dei

salesiani, per la speciale occasione, è stato teatro di interessanti e divertenti attività. I ragazzi, appena varcata la soglia dei cancelli, sono stati accolti da colorati cartelloni in cui hanno potuto scrivere i loro desideri, speranze ed aspettative rispetto ai diversi e prossimi capitoli del loro futuro (lavoro, vita sentimentale, città in cui abiteranno), ed approcciarsi allo sport grazie alla presenza del Centro sportivo italiano. Questo primo momento, riservato all'iniziale accoglienza, ha poi lasciato lo spazio al vero e proprio benvenuto del direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile, don Alberto Pistolesi, che, dopo aver salutato i 280 ragazzi presenti, ha lasciato la parola per un breve saluto all'assessore ai Servizi sociali, Luigi Minerba.

Una presenza molto importante quella dell'assessore Minerba, che dimostra l'interesse delle istituzioni relativamente all'investimento sul futuro costituito dai progetti

educativi degli oratori parrocchiali. Si è poi parlato della figura di san Giovanni Bosco, un uomo che nella seconda metà dell'ottocento ha avuto il coraggio e l'umiltà di affrontare la povertà della sua epoca, diventando casa per coloro che casa non avevano, genitore ed educatore per tutti quei «ragazzacci» costretti a vivere per le strade.

L'oratorio costruito da Don Bosco ha accolto tanti ragazzi che hanno potuto conoscere l'amore ed il calore di una casa ed il conforto della preghiera grazie ad un incontro che ha cambiato loro la vita, come accadde a Michele Magone, uno dei tre giovani dei quali don Bosco scrisse. L'oratorio infatti nasce dall'incontro, e il messaggio che questa giornata ha cercato di trasmettere ai tanti partecipanti è che i «ragazzi di oratorio» sono chiamati ad essere animatori nella quotidianità, capaci di animare l'impegno nello studio, nella società, nelle relazioni e nella fede.



La celebrazione dell'Arcivescovo

Dopo questa presentazione relativa al tema dell'incontro, i ragazzi suddivisi in squadre hanno conosciuto i diversi linguaggi utilizzati in oratorio attraverso delle attività gestite dagli animatori della Pg. In diversi stand i partecipanti, accompagnati dagli animatori della parrocchia di San Paolo, hanno così potuto giocare e sperimentare

mettendosi in gioco in prima persona.

Concluse le attività si è poi celebrata la Messa presieduta del Vescovo Miglio ed accompagnata dalle note e dalle voci della formazione musicale gospel Black Soul, che la sera precedente aveva tenuto un concerto per i 18 anni dalla fondazione.

## A Quartu l'incontro dei fidanzati

**S**abato 13 febbraio, dalle 18 alle 22, presso l'auditorium della basilica di Sant'Elena, si terrà l'annuale incontro diocesano dei fidanzati, rivolto in particolare ai giovani fidanzati che stanno frequentando la catechesi in preparazione al matrimonio o hanno concluso il corso nella parrocchie della diocesi.

L'ufficio di pastorale familiare, organizzatore dell'incontro, invita alla partecipazione le équipe che accompagnano i fidanzati nel cammino di preparazione.

Queste équipe sono una piacevole realtà di diverse parrocchie della diocesi. Si tratta spesso di giovani famiglie, o anche coppie oramai sposate da decenni, che si metto-

no a disposizione della parrocchia nel formare i futuri sposi.

Insieme al parroco si impegnano in incontri settimanali per alcuni mesi, nel corso dei quali viene evidenziata la bellezza della famiglia che nasce dal sacramento.

Un'opportunità che completa la formazione che spesso i sacerdoti fanno a chi chiede di celebrare le nozze in parrocchia.

Il programma della serata del 13 febbraio prevede alle 18 l'accoglienza e l'incontro, mentre alle 20 verrà celebrata l'Eucaristia.

Al termine è previsto un momento conviviale con una zeppolata.

Per informazioni è possibile inviare una mail a: [ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it](mailto:ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it).

### AGENDA DIOCESANA

FEBBRAIO - MARZO 2016

#### Da lunedì 8 a domenica 14 febbraio

Mercoledì 10 – Cattedrale di Cagliari – Ceneri – ore 19 – Celebrazione con le aggregazioni laicali  
Giovedì 11 - Seminario arcivescovile - ore 9 – Ritiro del clero  
Giovedì 11 - Facoltà teologica - ore 18 - Conferenza con padre Francesco Occhetta  
Sabato 13 – Cattedrale di Cagliari – ore 19 – Rito di elezione dei catecumeni  
Sabato 13 – Incontro diocesano fidanzati – ore 18 – Sant'Elena - Quartu

#### Da lunedì 15 a domenica 21 febbraio

Lunedì 15 - mercoledì 17 febbraio - Seminario arcivescovile - ore 16-18/19-21 - Formazione liturgica

#### Da lunedì 22 a domenica 28 febbraio

Giovedì 25 – Convegno area del Credito Caritas  
Giovedì 25 – Seminario arcivescovile – ore 17 – Stage di formazione per la catechesi con i disabili  
Venerdì 26 – Seminario arcivescovile – ore 17 – Stage di formazione per la catechesi con i disabili

#### Da lunedì 29 a domenica 6 marzo

Venerdì 4 – “24 ore per il Signore”  
Sabato 5 – “24 ore per il Signore”  
Sabato 5 – Cattedrale di Cagliari – ore 18 – Celebrazione giubilare mensile  
Sabato 5 - domenica 6 marzo – Weekend vocazionale

Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it) I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)

V DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

## Maestro, abbiamo faticato tutta la notte

Dal Vangelo secondo Luca

*In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.*

*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fece così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.*

*Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano*

*soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».*

*E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,1-11)*

\* COMMENTO A CURA DI  
MICHELE ANTONIO CORONA

Ci ritroviamo davanti all'ultima pagina evangelica di questa prima parte del tempo ordinario, attraverso un brano suggestivo del terzo vangelo: la pesca miracolosa.

Tale titolo sottolinea logicamente la straordinarietà dell'evento e lo stupore crescente tra i protagonisti dell'episodio e i lettori del vangelo. I primi attori in scena sono i molti che compongono la folla. Essa è orientata alle parole di Gesù e le ascolta con attenzione e gusto. Intorno al Maestro si assiepa una moltitudine di persone che vogliono ascoltare la sua voce.

In questo atteggiamento la folla sembra già avanti nel cammino di discepolato, perché «ha scelto la parte migliore» come più avanti farà Maria, la sorella di Marta. Gesù pur indirizzando la sua parola ai ferventi ascoltatori, non smette di allargare il proprio cerchio di azione salvifica. Non in modo fortuito Gesù «vide due barche»; la sua azione non è distr-azione, ma azione del cuore. Inoltre l'evangeli-



sta annota che il Maestro non vede solo lo strumento utile per farsi sentire meglio dalla folla, ma nota la presenza di alcune persone. Esse saranno i destinatari della sua parola di salvezza.

La folla ascolta, mentre loro si mostrano intenti al lavoro. È Gesù a chiedere loro un favore, a prepararli di prendere un poco di mare perché la sua parola sia ancora più udibile. Gesù non sta in mezzo alla gente, ma si distanzia un po'. Il mare era per i popoli antichi, ancor più per gli ebrei, luogo di paura, di insicurezza, di negatività. Il mare non è domabile e le continue tempeste mettevano a repentaglio la vita dei pescatori.

Gesù sceglie di addentrarsi nel

mare per rivolgere la sua parola. Invade lo spazio dell'immaginario negativo per poterlo seminare con la buona notizia. Il seme del vangelo sembra propagarsi anche nel mare e a partire dal mare. E perché quella parola annunciata non rimanesse solo fredda oralità, Gesù chiede ai pescatori di compiere il loro mestiere.

Non li fa pescare nel bagnasciuga o in una porzione di lago sicura, ma a largo. Proprio in mezzo al lago, dove il vento e le tempeste possono mettere a repentaglio l'imbarcazione e gli stessi pescatori. Simone, sconcertato e scoraggiato da un flop inconsueto avuto nella notte, obietta con non troppa forza. Il Signore fa un proposta e Simone

risponde con obiezione. Tuttavia si fida e va oltre i propri schemi. Supera la progettualità personale e professionale per compiere un passo in avanti.

Al vedere i risultati inattesi, ma sperati, di quella pesca, è ora Pietro a fare la sua proposta: «Allontanati, sono peccatore». A ciò Gesù obietta: «D'ora in poi sarai pescatore». Due ulteriori elementi da sottolineare. In primo luogo, in quel «d'ora in poi» il futuro si è concretizzato nell'oggi. Non domani sarà il giorno della svolta, della conversione, del cambiamento, della felicità, ma l'oggi ne è il pieno inizio. Che tipo di pescatore sarà? Pescatore di (vivi) uomini. Il suo compito sarà quello di condurre alla vita.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Servire l'uomo, specie quello più debole

Servire l'uomo, tutto l'uomo, tutti gli uomini e le donne, con particolare attenzione e cura per i soggetti più deboli e svantaggiati.

Per raggiungere questo fine collaborano insieme la comunità ecclesiale e quella civile, come ha ribadito papa Francesco nell'udienza al comitato nazionale italiano per la Bioetica dello scorso 28 gennaio.

La Chiesa, ha sottolineato il Santo Padre, è «sensibile alle tematiche etiche» ma «non rivendica alcuno spazio privilegiato in questo campo, anzi, è soddisfatta quan-

do la coscienza civile, ai vari livelli, è in grado di riflettere, di discernere e di operare sulla base della libera e aperta razionalità e dei valori costitutivi della persona e della società».

La bioetica, ha proseguito il Pontefice, «è nata per confrontare, attraverso uno sforzo critico, le ragioni e le condizioni richieste dalla dignità della persona umana con gli sviluppi delle scienze e delle tecnologie biologiche e mediche», vincendo così il rischio che prevalgano le sole ragioni dell'utilità e del profitto.

In questa prospettiva il Comitato «ha più volte trattato il rispetto per l'integrità dell'essere umano e la tutela della salute dal concepimento fino alla morte naturale, considerando la persona nella sua singolarità, sempre come fine e mai semplicemente come mezzo».

Papa Francesco ha poi richiamato alcuni aspetti di particolare attualità. Il primo riguarda «l'analisi interdisciplinare delle cause del degrado ambientale», tenendo presente «la corretta centralità dell'uomo nel rispetto degli altri esseri viventi e dell'intero ambiente».

Un secondo ambito concerne «il tema della disabilità e della emarginazione dei soggetti vulnerabili», dentro una società segnata dalla cultura dello scarto, che può avere diverse espressioni, tra cui «il trattare gli embrioni umani come materiale scartabile, e così anche le persone malate e anziane che si avvicinano alla morte». Il terzo aspetto evidenziato dal Santo Padre fa riferimento alla necessità di armonizzare a livello internazionale «gli standard e le regole delle attività biologiche e mediche», in modo tale da riconoscere «i valori e i diritti fondamentali».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

## Perseguire una produzione sostenibile

«La cultura ecologica non si può ridurre ad una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico» (n.111).

Papa Francesco mette dunque in evidenza quanto sia urgente considerare le conseguenze di uno sviluppo tecnologico che non tenga conto delle connessioni e delle ricadute che questo produce nella realtà che non può essere vista in modo isolato ma nel suo insieme. Pertanto bisogna promuovere uno sviluppo che rinunci ad uno sfruttamento dispotico delle risorse finalizzato al solo ottenimento di maggiori guadagni, per lasciare il posto invece ad una produzione sostenibile «non consumistica», che sia in grado di ideare un modello di vita e di convivialità fra tutti gli uomini, che grazie ad una inventiva intelligente sia in grado, a sua volta, di recuperare quella dimensione liberante, capace di vedere il bello nelle piccole cose per «vivere con più dignità e meno sofferenze». Non c'è un futuro migliore se non quello che l'uomo con la sua intelligenza e soprattutto con il suo cuore amante della vita, pur servendosi del progresso delle scienze e della tecnica, ponga al centro del suo agire la bellezza e la profondità di tutta la creazione con al centro la vita di quella umanità pensata e amata dal Creatore.

Papa Francesco con questo insegnamento afferma che nessuno pensa di tornare indietro, «all'epoca delle caverne», ma certamente è importante «rallentare la marcia» in uno sforzo comune per recuperare i più autentici valori della vita, raccogliendo invece, gli sviluppi positivi e sostenibili così da mettere in atto una vera e «coraggiosa rivoluzione culturale», perché si possa abitare la terra, senza che questa diventi per noi inospitale.

## Celebrare in spirito e verità

Pagina mensile a cura  
dell'Ufficio liturgico diocesano

### Una pagina per comunicare

Con questa pagina mensile l'Ufficio liturgico diocesano desidera porsi in dialogo con le comunità cristiane per comunicare le attività che promuove, ma anche per offrire spunti di riflessione sull'attualità liturgica.

Una rubrica sulla celebrazione eucaristica percorrerà i riti della messa perché possiamo comprenderli meglio e così partecipare più intensamente.

I progetti dell'Ufficio ruotano attorno alla parola «formazione», un'attenzione necessaria per chi svolge un servizio nelle celebrazioni liturgiche. È un tesoro troppo prezioso quanto riceviamo nella liturgia, perché possiamo trattarlo con superficialità: la parola di Dio è affidata alla voce del lettore, l'Eucaristia può essere distribuita anche dai ministri straordinari, la preghiera cantata è seguita dai ministri musicali, il decoro della celebrazione è curato dai ministranti con il servizio all'altare, le celebrazioni sono preparate dal gruppo liturgico. Non serve forse competenza per questi servizi? Le iniziative di formazione annuale promosse dall'Ufficio diocesano sono una goccia nel mare, infatti si propongono come modelli per attività formative che potranno continuare nelle parrocchie.

I principali appuntamenti che l'Ufficio propone sono i corsi per i lettori e per i ministri straordinari della comunione eucaristica (quest'ultimo si è appena concluso), le giornate per i cori liturgici, gli incontri di formazione aperti a tutti (vedi la finestra con le attività di febbraio).

In collaborazione con il Conservatorio di musica di Cagliari lo scorso novembre è partito il CoLiMus, un corso annuale di 180 ore per animatori liturgico-musicali.

A fine giugno invece si terrà a Solanas il Corso estivo della durata di una settimana per animatori musicali della liturgia in collaborazione con *Universa Laus Italiana*: per coristi, direttori e strumentisti è il momento di cominciare a pensarci.

Siamo raggiungibili agli indirizzi riportati sotto: che il dialogo continui.

Fabio Trudu

### FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

## Il ministro straordinario dell'Eucaristia è in relazione con il ministero della Chiesa

\* DI DAVIDE COLLU

Tra i servizi liturgici destinati ai laici delle comunità ecclesiali, compare il ministero straordinario della comunione eucaristica che esprime, ancora una volta, la centralità riservata dalla Chiesa al Sacramento dell'Eucaristia. Si tratta di un ministero straordinario proprio perché si affianca a quello ordinario dei ministri ordinati e comprende principalmente questi compiti: aiutare i sacerdoti nella distribuzione della santa comunione durante le celebrazioni, di modo che la partecipazione sia priva di distrazioni causate da un'attesa sproporzionata; collaborare nella carità, portando l'Eucaristia agli ammalati laddove sia richiesto dalle esigenze pastorali.

Vivendo questi servizi, guidati da uno spirito di preghiera e di umiltà, i ministri sono messi in relazione con il mistero della Chiesa che si raduna per celebrare la Pasqua del Signore nell'Eucaristia e che esprime l'essere corpo di Cristo in tutte le sue membra.

La cura e l'attenzione per i fedeli che non possono partecipare all'assemblea domenicale, ma desiderano ricevere l'Eucaristia, deve essere sempre offerta con pietà e tenerezza: si tratta di coloro che, per solitudine o malattia, rappresentano le membra sofferenti del corpo che è la Chiesa in

relazione soprattutto al Cristo in croce. Partecipando assiduamente alla vita comunitaria, i ministri straordinari sono invitati ad essere portatori di consolazione alle persone che incontrano, nella preghiera, nel conforto e nella testimonianza della cura che l'intera comunità ha nei loro confronti. Anche nella distribuzione dell'Eucaristia durante le celebrazioni, devono avere cura di mantenere uno stile sobrio e di preghiera testimoniando, di giorno in giorno, la loro intima unione con Cristo. Essi sono chiamati non solo a distribuire la comunione, ma a vivere la comunione nella loro vita e nel contesto ecclesiale. Il prossimo 11 febbraio si celebrerà la memoria liturgica della

Madonna di Lourdes e tante saranno le forme utilizzate per esprimere questa forte devozione: fiaccolate, celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi, incontro con gli ammalati dei quartieri, recita cantata del Rosario e così via. Si tratta di una particolare occasione per riflettere su tutto ciò che questa devozione mariana, legata alla storia di Lourdes, richiama al cuore di molti: la centralità dell'Eucaristia, la guida di Maria, la sofferenza di tanti fratelli e sorelle e il servizio al prossimo.

Sarebbe opportuno che anche i ministri straordinari si sentano coinvolti durante tali celebrazioni perché coralmente venga innalzata la preghiera di supplica, che la liturgia del giorno esprime nella colletta, per loro, per la Chiesa e per tutti i sofferenti: «O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova».



### VIVERE LA MESSA

## Finalità celebrativa dei riti di introduzione

\* DI MARIO LEDDA

Se ci chiedessero: «Quale è il primo gesto della Messa?» molti risponderebbero: «Il segno della Croce», oppure «Il canto d'ingresso».

Invece il gesto che costituisce l'inizio della celebrazione è uscire di casa per unirsi all'assemblea. O meglio: per costituire l'assemblea. Una vera liturgia non può che

prendere le mosse da qui: lasciare la propria individualità e ritrovare l'autentica identità di credenti nell'incontro e nella comunione ecclesiale.

Questa è la precisa finalità celebrativa dei Riti di introduzione: «Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (Principi

e norme per l'uso del Messale Romano, n° 24).

Dovremo considerare cosa significhi «ascoltare con fede la parola di Dio» e cosa si debba intendere per «celebrare degnamente».

I Riti di introduzione sono una parte della Messa molto articolata, forse eccessivamente spezzettata, di frequente, ahimè, non condotta con sapiente regia: ci torneremo.

Per ora è più utile riportare alla mente un dato di dottrina che deve essere presente nella celebrazione: il popolo di Dio non può esistere se non si riunisce in continuazione, non può vivere senza riconciliarsi di continuo. Questo è il grande servizio che la Chiesa può rendere al mondo. Separazioni e fratture si creano dovunque e in continuazione: riunirsi in una comunità di persone libere e riconciliate costituisce sempre una novità. Ed è novità divina.



### LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Mercoledì 10 febbraio inizierà la Quaresima con la celebrazione delle Ceneri.

Il Vescovo presiederà la Messa in Cattedrale alle 19, alla quale sono invitate in special modo le aggregazioni laicali.

Sabato 13 febbraio si celebrerà la Veglia diocesana di Quaresima in Cattedrale alle 19, nel corso della Messa ci sarà la «elezione, o iscrizione del nome» dei catecumeni che riceveranno i Sacramenti dell'iniziazione cristiana a Pasqua.

La prima settimana di Quaresima si svolgeranno tre incontri di formazione liturgica sul tema «Il Sacramento della Riconciliazione: l'uomo incontra la Misericordia di Dio».

L'appuntamento è per lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 febbraio nell'aula magna del Seminario arcivescovile in due turni a scelta: dalle 16 alle 18 e dalle 19 alle 21.

Gli incontri sono aperti a tutti, in particolare sono invitati gli operatori pastorali. Maggiori informazioni nel sito e nella pagina Facebook dell'Ufficio.

Venerdì 4 e sabato 5 marzo nell'ambito del Giubileo della Misericordia si celebrerà la giornata di preghiera «24 ore per il Signore», che sarà organizzata nelle singole foranie.

Sabato 5 marzo si terrà la celebrazione giubilare mensile in Cattedrale. Alle 18 la preghiera comunitaria presso la Chiesa di santa Lucia in Castello (via Martini), seguirà la processione verso la Cattedrale e l'ingresso attraverso la Porta della Misericordia e alle 18.45 i Primi vesperi della domenica e la Messa.

Francesco ha approfondito il tema nell'Angelus in piazza San Pietro

## Accogliere la rivelazione di un Dio che è Padre

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale che presentava le reazioni dei concittadini di Gesù dopo il suo intervento alla Sinagoga di Nazareth (cfr. Lc 4, 21-30).

Il brano di Luca metteva in luce una tentazione alla quale l'uomo religioso è sempre esposto: «Considerare la religione come un investimento umano e, di conseguenza, mettersi a "contrattare" con Dio cercando il proprio interesse».

Nella vera religione invece, ha mostrato papa Francesco, «si tratta di accogliere la rivelazione di un Dio che è Padre e che ha cura di ogni sua creatura, anche di quella più piccola e insignificante agli occhi degli uomini. Proprio in questo consiste il ministero profetico di Gesù: nell'annunciare che nessuna condizione umana può

costituire motivo di esclusione - nessuna condizione umana può essere motivo di esclusione! - dal cuore del Padre, e che l'unico privilegio agli occhi di Dio è quello di non avere privilegi. L'unico privilegio agli occhi di Dio è quello di non avere privilegi, di non avere padrini, di essere abbandonati nelle sue mani».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la Giornata mondiale dei malati di lebbra e l'iniziativa della «Carovana della Pace» promossa dall'Azione cattolica di Roma.

In settimana il Papa ha ricevuto in udienza la comunità del Pontificio seminario lombardo in Roma. Nel suo discorso ha messo in guardia dal rischio della «normalità»: «Una tentazione da respingere è quella della "normalità", di un Pastore a cui basta una vita "normale". Allora questo sacerdote comincia ad accontentarsi di qualche attenzione da ricevere,

giudica il ministero in base ai suoi successi e si adagia nella ricerca di ciò che gli piace, diventando tiepido e senza vero interesse per gli altri. La "normalità" per noi è invece la santità pastorale, il dono della vita».

Nell'omelia dei Vespri della festa della Conversione di san Paolo apostolo, che concludeva la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, papa Francesco ha incoraggiato a proseguire sulla strada del dialogo ecumenico: «Quando insieme i cristiani di diverse Chiese ascoltano la Parola di Dio e cercano di metterla in pratica, compiono davvero passi importanti verso l'unità [...] e camminando e lavorando insieme, ci rendiamo conto che siamo già uniti nel nome del Signore. L'unità si fa in cammino».

All'Udienza generale del mercoledì il Santo Padre ha proseguito il ciclo di catechesi sulla misericordia nella prospettiva biblica, sof-



Francesco saluta i fedeli dopo la recita dell'Angelus.

fermandosi sul tema «Dio ascolta il grido e fa alleanza» (cfr. Es 2, 23-25). Il Dio di misericordia, ha ricordato il Pontefice, «risponde e si prende cura dei poveri, di coloro che gridano la loro disperazione. Dio ascolta e interviene per salvare, suscitando uomini capaci di sentire il gemito della sofferen-

za e di operare in favore degli oppressi».

Sempre in settimana è stato diffuso il messaggio di papa Francesco per la Quaresima, che ha per titolo «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13), ed è incentrato sulle opere di misericordia nel cammino giubilare.

### ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

#### Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

#### Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it) (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

#### MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it), indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM  
95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

#### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

#### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

#### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

#### L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 8 al 14 febbraio a cura di don Giuseppe Tilocca

#### Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

#### Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su [www.radiokalaritana.it](http://www.radiokalaritana.it)

Gioia per l'ordine francescano secolare sardo

Oristano ha ospitato il convegno degli archivi storici delle diocesi sarde

## Elisabetta Sanna verso la beatificazione

**G**ioia, orgoglio e grande responsabilità. Questi i sentimenti che esprime l'Ordine francescano secolare della Sardegna all'indomani del definitivo passo in avanti verso la beatificazione di Elisabetta Sanna, terziaria francescana. «Da sardi e da francescani secolari - spiega il ministro regionale dell'Ofs, Luca Piras - siamo felici che giunga un tale riconoscimento nei confronti di una nostra consorella della Sardegna. In questa bella notizia c'è anche una grossa responsabilità che riguarda direttamente la nostra vocazione. Come francescani secolari - afferma il ministro regionale - siamo chiamati a metterci in discussione e prendere davvero consapevolezza che nella fraternità si può diventare santi, cioè si può essere riferimento per condurre a Gesù».



Elisabetta Sanna.

Elisabetta Sanna nacque a Codrongianos il 23 aprile 1788. Sposata, allevò cinque figli. Nel 1825 restò vedova e fece voto di castità. Successivamente, imbarcatisi per un pellegrinaggio in Terra Santa, finì a Roma, e non riuscì più tornare, a causa di nuovi e gravi disturbi fisici. Si dedicò totalmente alla preghiera e al servizio dei malati e dei poveri. Fu tra i primi iscritti all'unione dell'Apostolato cattolico di san Vincenzo Pallotti, suo direttore spirituale. La sua abitazione romana divenne nel corso del tempo un santuario di fede e di carità. Morì a Roma il 17 febbraio 1857 e venne sepolta nella chiesa del Santissimo Salvatore in Onda. Papa Francesco l'ha dichiarata Venerabile il 27 gennaio 2014. «Non siamo davanti ad un grande personaggio - conclude Luca Piras - ma ad una persona che nel quotidiano ha giocato la sua vita con l'arma speciale dell'amore. Questo ci toglie tanti alibi e ci responsabilizza». L'Ordine francescano secolare è costituito da cristiani che, per una vocazione specifica, mediante una Professione solenne, si impegnano a vivere il Vangelo secondo l'esempio di san Francesco d'Assisi. Nei vari ambiti della vita quali la famiglia, il lavoro, l'impegno socio-politico ed il creato in genere, nel proprio stato secolare, osservano una regola specifica approvata dalla Chiesa.

L'Ofs è una delle tre componenti della Famiglia francescana che è composta dai tre ordini costituiti da san Francesco: il Primo ordine (i frati), il Secondo ordine (le religiose contemplative), il Terzo ordine (i secolari e numerose forme di religiosi e religiose impegnati in attività apostoliche - come il Terzo ordine regolare - che si sono formate dal filone principale dei secolari). È proprio la vocazione quella che distingue, dal punto di vista della motivazione, l'appartenenza all'Ofs rispetto ad altre pie associazioni.

I francescani secolari, emettendo, dopo un periodo di formazione e di approfondimento spirituale e culturale, una vera e propria «professione», si impegnano a vivere questa vocazione in ogni situazione in cui si trovano sul piano familiare e lavorativo.

Michele Spanu

\* DI ANDREA PALA

**P**unto di riferimento per le ricerche storiche. Ma anche preziosa risorsa per conoscere di più sul passato della Chiesa. Questa, in estrema sintesi, una definizione che può essere data sugli archivi ecclesiastici. Quello della diocesi di Cagliari, ospitato nei locali del Seminario arcivescovile, contiene al suo interno una mole smisurata di documenti. Ampio spazio è dedicato ai registri storici provenienti dalle 133 parrocchie della diocesi, che consentono al pubblico e agli studiosi di effettuare delle ricerche genealogiche. Ma non solo, perché l'archivio storico diocesano custodisce altri preziosi documenti, come quelli del Capitolo metropolitano di Cagliari o altri relativi ai beni e ai possedimenti della Chiesa diocesana.

Recentemente gli staff degli archivi storici diocesani operativi nel territorio regionale si sono dati appuntamento a Oristano. Al centro dei lavori le fonti degli stessi archivi utili per effettuare, al loro interno, delle forme di ricerca condivisa.

Presente al gran completo anche le persone che, di settimana in settimana, si occupano di rendere fruibile al pubblico il materiale custodito all'interno dell'archivio ecclesiastico cagliaritano.

«Uno dei temi principali affrontati nel corso del convegno - spiega don Ferdinando Loddo, parroco di San Nicolò Gerrei e direttore dell'archivio diocesano - è stato quello relativo all'applicazione delle modalità di fruizione al pubblico. C'è infatti la necessità di rendere aperti gli archivi e, di conseguenza, fruibili e consultabili gli importanti documenti al suo interno. Occorre quindi abbandonare quella tendenza, fatta propria da alcuni archivi, di essere più che altro mero luogo di conservazione e tutela di documenti storici,

invece che di consultazione degli stessi. Da almeno 4-5 anni a questa parte, la tendenza si è infatti invertita e si è verificata una interessante apertura verso la fruibilità anche via internet».

In diversi archivi ormai la consultazione dei volumi cartacei è lentamente destinata a scomparire. Nella nostra stessa diocesi sono state implementate le postazioni video che consentono di esaminare direttamente su monitor i documenti custoditi al suo interno. Questo è stato reso possibile da una imponente e massiccia digitalizzazione anzitutto dei cosiddetti «cinque libri», i registri dove i parroci del passato hanno annotato i sacramenti amministrati nelle comunità di appartenenza. Ma la nuova frontiera è dunque lo sbarco su internet, non con un sito vetrina, che mostra e presenta al pubblico l'esistenza stessa degli archivi, ma bensì la possibilità di accedere direttamente, in modo gratuito o meno, al vasto patrimonio custodito.

«Al momento - sottolinea don Ferdinando - è emersa l'esigenza di far conoscere al pubblico, in diversi modi, anche sul web, cosa gli archivi custodiscono su tutto il territorio nazionale. In questo modo

sarà possibile organizzare una pre-ricerca e non sarà necessario quindi recarsi fisicamente nell'archivio almeno nella primissima fase. L'archivio storico ecclesiastico di Cagliari è pronto per questo nuovo passaggio. Gran parte della documentazione è infatti censita e inventariata. E siamo al lavoro per estendere questo lavoro di catalogazione. Saranno comunque le direttive della Conferenza episcopale italiana a stabilire quanto del digitalizzato sarà messo sul web». Al momento l'Archivio storico diocesano è il più grande dell'isola. Circa 20 coloro che quotidianamente valicano il cancello di via Monsignor Cogoni per effettuare le loro ricerche.

E presto anche gli studenti dell'università di Cagliari faranno ritorno nelle sale dell'archivio diocesano. Lo ha annunciato, nel corso dei lavori del convegno regionale degli archivisti, Olivetta Schena, docente di storia medievale. Un gran ritorno dunque all'interno dell'archivio storico diocesano che mette a disposizione il suo ricco patrimonio per la ricerca anzitutto, ma anche per la preparazione, cosa che avviene già adesso, di alcune tesi di laurea in questo importante ambito.



Monsignor Arrigo Miglio nel corso del convegno.

## Cresce nell'Isola il numero dei reati legati alla droga e alla pubblica amministrazione

\* ROBERTO COMPARETTI

**U**na regione dove continuano a crescere i reati legati allo spaccio di droga e quelli che interessano la pubblica amministrazione. Le cifre fornite nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario sono allarmanti e confermano come la Sardegna non sia così diversa dal resto della Penisola.

Secondo i dati forniti dal presidente della Corte d'Appello, Grazia Corradini, a Cagliari e a Sassari sono aumentati i reati contro la pubblica amministrazione, mentre ad Oristano crescono quelli di natura sessuale, a Nuoro invece gli omicidi. Nelle sedi periferiche come Tempio Pausania si registra un incremento dei reati legati ai flussi migrato-

ri, mentre a Lanusei sale il numero di quelli legati all'ambiente. In tutte le zone dell'Isola invece cresce la diffusione degli stupefacenti con un elemento di novità che da qualche anno si è fatto più frequente: la coltivazione delle piante in grado di fornire la droga.

Un capitolo a parte riguarda le violenze sessuali a danni di minori e lo stalking, quest'ultimo ha registrato un'impennata, passando da 55 casi nel 2014 a 69 denunciati lo scorso anno. C'è poi il capitolo relativo alle richieste dei rifugiati «che - a detta del presidente Corradini - hanno mandato in tilt gli uffici giudiziari di Cagliari. Un incremento di lavoro che potrebbe essere anche di migliaia di procedimenti cui non si saprà far fronte sia sul piano dei giudici che su quello della cancelleria

civile della Corte il cui personale è già al limite delle possibilità lavorative».

Quello degli organici è un altro tasto dolente del sistema giudiziario in Sardegna, dove la nuova riforma del Governo rischia di cancellare uffici, accorpandoli in nome della spending review, non tenendo conto delle situazioni nelle quali versano alcuni uffici lontani dai grandi centri. Un accenno poi è stato fatto all'istituto della mediazione, che non avrebbe sortito gli effetti sperati, con un solo 5,5% dei casi (164)

risolti in questo modo. Sintomo forse di una eccessiva rissosità degli italiani, che faticano a comprendere meccanismi e modalità che nel resto d'Europa fanno concludere, in breve tempo e a costi ridotti, le beghe di poco conto.



L'inaugurazione dell'Anno giudiziario.

## Musulmani in favore della pace

**Firmata in Marocco un documento per i diritti delle minoranze religiose nei Paesi musulmani.**

\* DI SALVATORE MACIOCCO

Su invito del re Mohammad VI del Marocco, 250 leader musulmani - fra studiosi ed esperti di legge - si sono riuniti dal 25 al 27 gennaio a Marrakech per discutere dei diritti e della protezione delle minoranze religiose nel mondo musulmano. Fra i promotori dell'iniziativa vi è anche l'associazione *Religions for Peace*, impegnata nel dialogo inter-religioso per la promozione della pace nel mondo. I lavori sono partiti dal considerare la crisi in atto in numerose nazioni del mondo musulmano che ha «indebolito l'autorità dei governi legittimi e permesso a gruppi criminali di emanare editti attribuiti all'islam ma che, nei fatti, distorcono in modo allarmante i suoi principi fondamentali e gli obiettivi, e mettono in pericolo l'intera popolazione».

I leader hanno osservato che le varie crisi che affliggono l'umanità richiamano il bisogno urgente e inevitabile di cooperazione fra gruppi religiosi che «deve essere fondata su una "parola comune", e andare oltre la tolleranza e il rispetto reciproco, per garantire una piena protezione ai diritti e alle libertà di tutti i gruppi religiosi, in un'ottica civile che rifugga la coercizione, il biasimo e l'arroganza».

L'evento si inserisce nella celebrazione dei 1400 anni della Carta di Medina, un contratto di natura costituzionale fra il Profeta Maometto e la popolazione di Medina, che garantiva libertà religiosa per tutti, a dispetto della fede professata.

I principi e le direttive contenuti nella Carta di Medina, fra cui la libertà di movimento, il diritto alla proprietà, la solidarietà reciproca e la difesa, così come i principi di giustizia ed eguaglianza davanti alla legge, forniscono un quadro giuridico adeguato per le costituzioni nazionali nei Paesi a maggioranza musulmana, e si armonizzano alla Carta delle Nazioni Unite e i relativi documenti, fra i quali la Dichiarazione universale dei diritti umani.



L'incontro dei leader musulmani

Nella Dichiarazione comune finale, diffusa al termine dei lavori, l'assemblea ha invitato in primo luogo «gli studiosi e intellettuali musulmani di tutto il mondo a sviluppare una giurisprudenza fondata sul concetto di "cittadinanza", che sia inclusivo dei diversi gruppi, e sia radicata nella tradizione islamica e nei principi e negli elementi frutto dei cambiamenti globali».

In secondo luogo, si invitano «gli istituti educativi musulmani e le autorità preposte a condurre una revisione coraggiosa dei curriculum educativi, che affrontino in modo onesto ed efficace ogni argomento che fomenti l'aggressione e l'estremismo, che conduca alla guerra e al caos, e comporti la distruzione delle nostre società condivise».

La Dichiarazione si conclude con l'invito ai rappresentanti delle varie religioni a contrastare tutte le forme e i discorsi che promuovono odio e fanatismo religioso volti alla diffamazione e denigrazione di ciò che le persone ritengono sacro, giacché «è inconcepibile usare la religione allo scopo di aggredire i diritti delle minoranze religiose nelle nazioni musulmane».

## Chiesa irachena in festa dopo i 40 nuovi lettori

Il patriarca caldeo Louis Raphael Sako ha presieduto nella cattedrale di san Giuseppe, a Baghdad, la celebrazione con cui ha conferito il ministero del lettorato a 40 fedeli, fra uomini e donne. Un evento che conferma la vitalità della comunità cristiana irachena, a dispetto delle persecuzioni, delle violenze e dell'esodo dei fedeli che, in pochi anni, si sono dimezzati nel Paese. Oltre 600 persone, in



rappresentanza di tutta la comunità cristiana della capitale, hanno gremito la cattedrale per assistere alla cerimonia e alla celebrazione della Divina Liturgia presieduta da Sako, dai vescovi ausiliari Shlemon Warduni e Basilio Yaldo e da numerosi sacerdoti della diocesi. «È un momento di grande festa per la Chiesa caldea. Una comunità viva, in entrambi i sessi. Del resto anche papa Francesco ha detto in questi giorni che non bisogna emarginare le donne, ma

dare loro sempre attenzione, e noi lo abbiamo ascoltato», ha commentato pieno di emozione e gioia monsignor Sako. «Il servizio del lettorato trova le sue radici nel Nuovo Testamento e nella tradizione della Chiesa degli albori; si tratta di un servizio "di primo piano" per animare la vita della comunità parrocchiale e per rafforzare l'unità fra la Chiesa e i suoi fedeli».

«Il conferimento di questi ministeri - ha commentato monsignor Basilio Yaldo - è segno di una Chiesa che è ancora viva. A Baghdad vi sono molte questioni aperte contro i cristiani, ma questa celebrazione ci dà speranza. Essa è uno degli eventi che abbiamo programmato per questo anno giubilare, perché rappresenta un segno della misericordia. In precedenza vi è stata l'apertura della Porta Santa in una tenda qui, nella capitale, e nelle prossime settimane vi saranno pellegrinaggi in varie località. Siamo una Chiesa viva!». Nel contesto della celebrazione, il patriarca caldeo ha esortato i cristiani attivi in politica a formare un'unica lista che possa essere punto di riferimento ed elemento di forza in vista delle prossime elezioni, e a sostenere in modo concreto la Lega caldea che, senza essere un partito, è uno strumento di azione politica e sociale dei cristiani nelle loro terre di origine. (S.M.)

### BREVI

#### ◆ Siria: oltre 100mila alla fame

Nei quartieri e nei sobborghi della città siriana di Deir el Zor, sotto assedio dei jihadisti dello Stato Islamico (Daesh), e in questi giorni stretti anche dalla morsa del freddo, almeno 120mila civili siriani sono ridotti alla fame. A lanciare l'allarme è il vescovo Jacques Behnan Hindo, alla guida dell'arcidiocesi siro-cattolica di Hassakè-Nisibi.

#### ◆ Corea del Sud: 20 nuovi preti

La Chiesa di Corea si arricchisce di 20 nuovi preti: il cardinale Andrew Yeom Soo-jung, vescovo di Seoul, ordina 20 sacerdoti. Nella diocesi si celebra una Messa di ordinazione ogni anno, con una media di 30 nuovi sacerdoti ordinati e negli ultimi 20 anni, le ordinazioni sono sempre state superiori a venti preti ogni anno.

#### ◆ Pakistan: avvocati minacciati

Due avvocati che offrono i loro servizi professionali all'Ong pakistana sono stati fermati per strada e minacciati da un commando di militanti armati mentre si recavano in tribunale, all'udienza per il caso di un cristiano condannato all'ergastolo per presunta blasfemia, che ha presentato appello all'Alta Corte di Lahore.

#### ◆ Kuwait: no alle chiese

A Kuwait City sarebbe stato approvato la concessione di terreni per la costruzione di nuove chiese, la decisione sta suscitando la reazione da parte di parlamentari e giuristi kuwaitiani. Un gruppo di parlamentari si opporrà alla disposizione municipale, ed è pronto a ricorrere sulla decisione perché a loro dire, «contraddice la Sharia».

## Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

**SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO**  
a soli 1.800,00 euro

**(1.500,00 euro con cremazione)**

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO  
CROCIFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COTOLA FIORI MISTI  
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO  
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

**SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO**  
a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,  
CROCIFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA  
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com  Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9  
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidcagliari.it](mailto:archivio@diocesidcagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

# Sui testi liturgici in lingua sarda

Il cammino verso la liturgia celebrata con l'uso della *limba* è ormai datato ed è quasi in dirittura d'arrivo. Il lavoro, voluto dalla Chiesa isolana, è stato lungo e faticoso e ha impegnato molti studiosi ed esperti

\* DI ANTIOCO PISEDDU \*

Il dibattito sull'uso della lingua sarda nella liturgia continua a interessare un largo strato di gente. Mi permetto di inserirmi anch'io, come responsabile della liturgia e beni culturali della Regione ecclesiastica della Sardegna. Ritengo che siano da precisare alcune cose sulla posizione della Chiesa, nel pieno rispetto delle opinioni di ciascuno e nella serenità che porta alla verità.

Inizierò riferendomi al gesto della Conferenza episcopale sarda che, nel 1996, sensibile al problema diede incarico a me, come presidente della Consulta regionale dei beni culturali ecclesiastici, di promuovere una Commissione per lo studio dell'uso della lingua sarda nella liturgia.

Vista la complessità e l'importanza dell'impegno, fu avviata una commissione in varie sezioni, tra cui quella linguistica culturale, storica, liturgica, pastorale, musicale. Fu subito attivata la prima, quella linguistica e ne fecero parte tutti i docenti di linguistica sarda delle due università della Sardegna e altri. Si fece un cammino interessante. Con la premessa che, dopo il Concilio Vaticano II, la Parola di Dio e le sue lodi potevano essere tradotte in ogni lingua, per primo fu ricordato il ruolo primario della liturgia nella vita della Chiesa. È la sua preghiera ufficiale, il centro del suo mistero. È cioè preghiera fatta oggi da Cristo Risorto e glorioso in cielo, come capo della Chiesa e insieme a lui dalle sue membra, i fedeli, sulla terra. Si ricordò che non ogni preghiera è liturgica: solo i sacramenti, (specie la messa e l'eucaristia) e i sacramentali (le benedizioni ecc.), la Liturgia delle Ore (un tempo chia-

mata breviario), l'Anno liturgico. Il Concilio Vaticano II la chiama «Fonte e culmine della vita della Chiesa». Questo spiega sia la cura gelosa di essa da parte della Chiesa, sia le severe norme che la regolano.

Più tormentoso fu l'esame della situazione della lingua sarda. Si riconobbe a essa la nobiltà di lingua (non dialetto), del ceppo neolatino, con peculiari caratteristiche e resti di lingua nuragica e fenicio-punica.

Ma l'evoluzione storica la presenta oggi, pur nella sua sostanziale unità, articolata in due «varietà» principali, ciascuna delle quali con numerose «varianti»: varietà campidanese e varietà logudorese. Ma ci sono anche altre varietà minori, come il gallurese, il sassarese, il carlofortino e il catalano nell'isola linguistica di Alghero.

Le differenze tra le due varietà sono notevoli, tanto che, a volte, è difficile capirsi.

Si aggiungeva, allora, la difficoltà della scrittura, non ancora regolata da norme unanimemente condivise. Si constatò anche una certa disistima da parte dei sardi per la loro lingua. Essi essendo oggi tutti bilingui, usano infatti l'italiano per ogni espressione culturale alta, riservando il sardo all'ambito popolare e privato. Ne sarebbe segno anche la relativa povertà di opere letterarie in lingua sarda. Come contrastare questa tendenza? Ci si chiese anche se era sufficientemente ricca di termini per esprimere adeguatamente i concetti filosofici e teologici. Trattandosi di procedere a traduzioni di testi di preghiera, fatti anche per la gente comune, si prese la decisione di prevedere due traduzioni per le due varietà citate di campidanese e logudorese.

Ma i testi della liturgia sono per la maggior parte, tratti dalla Bibbia, che la Chiesa considera ispirata da Dio.

Fu logico prendere la decisione di procedere alla traduzione dell'intera Bibbia, nelle due varietà. Anche i Friulani e i Catalani, che ci hanno preceduto nel cammino, hanno agito così.

Sarebbe stato necessario tradurre dai testi originali, ebraici e greci. In quel momento, in Sardegna, c'era un solo esperto in lingua ebraica antica, ma non sapeva il sardo.

Si dovette ripiegare su traduzioni dal latino (la Volgata che la Chiesa considera autentica) e dal testo della Bibbia in italiano della Cei.

Si sarebbero fatte delle bozze da far correggere poi da esperti in queste lingue e nelle altre discipline attinenti, componenti delle altre sezioni della Commissione. Un gruppo di appassionati volontari si mise all'opera, tra enormi difficoltà.

Cercavano di interpretare il testo biblico il più fedelmente possibile e renderlo in lingua sarda.

Dovevano ricorrere molto spesso a circonlocuzioni e a neologismi. Cercavano di usare una lingua media, capita nei paesi della intera zona linguistica ma libera da localismi, quanto possibile nobile, elegante. Offrivano la loro fatica gratuitamente, come volontariato totale. Li incoraggiava anche il Concilio plenario sardo in corso, che dedicò al problema molta attenzione.

Furono così approntate le traduzioni di 21 libri dell'Antico Testamento in varietà campidanese e di 10 in quella logudorese.

I Vangeli erano già stati tradotti, ma in varianti locali molto marcate. Era stata pubblicata anche una



Una celebrazione eucaristica.

traduzione della intera Bibbia, ma in variante strettamente nuorese. Non corrispondevano ai criteri della Ces.

Si arrivò così all'Anno 2000, quando la Regione Sardegna promosse la legge sulla «Lingua Comuna». Ma suscitò aspre polemiche. Fu vista da molti, come una terza varietà linguistica, un esperanto sardo, senza giustificazioni.

Questa situazione nuova fece interrompere il faticoso lavoro dei traduttori della Bibbia. Sembrò che la loro fatica fosse inutile. Si sarebbe affermata la nuova lingua e bisognava preparare la traduzione in essa. Il tempo che passava però, non attivava le polemiche. Fu deciso di tornare al progetto originario traducendo la Bibbia nelle due varietà storiche.

Nel 2008, la Conferenza episcopale sarda, affidò questo lavoro alla Facoltà teologica della Sardegna, e incaricò il professor Antonio Pinna, esperto del settore, di riavviare il lavoro.

Nella Facoltà fu approntato un laboratorio linguistico, dove si conservano le bozze dei libri già tradotti e tutto il materiale elaborato dalla commissione.

Furono però apportate, senza autorizzazione, alcune variazioni al progetto originale dei Vescovi, e «ad experimentum», tradotti e

stampati alcuni testi di ufficiature particolari. Ma la Conferenza episcopale sarda non ha potuto concedere l'approvazione, essendo questo competenza della Santa Sede. Si stanno preparando invece raccolte di preghiere e di canti non liturgici, nelle due varietà.

Queste potranno essere approvate dai vescovi. Si stanno svolgendo, per prova in alcune parrocchie, delle iniziative di preghiere non liturgiche (Rosario, Via Crucis, Novena di Natale).

Siamo così arrivati ai nostri giorni. Bisognerà procedere oltre. Come? Riprendendo il lavoro di traduzione della Bibbia. Ma per questo si cercano persone esperte, competenti e generose che vogliano farlo. Si attende la disponibilità. Bisognerà prevedere la traduzione di tutti i testi liturgici in uso nella Chiesa: messale, lezionario nei vari volumi secondo i tempi liturgici, la Liturgia delle Ore in quattro volumi, il Rituale dei sacramenti e sacramentali.

L'opera è molto impegnativa, anche sotto l'aspetto economico. Solo così però si potrà ottenere l'approvazione della Santa Sede, e anche la Sardegna potrà dunque lodare il suo Signore, con la liturgia nella sua propria lingua.

\* **Vescovo delegato per la liturgia e beni culturali**



## PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA  
FORNITURE ASL - INAIL

**CAGLIARI**  
Via Mameli, 26  
(presso Largo Carlo Felice)  
tel. 070 494396



**AUDIOMEDICAL**  
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

**PROVA**

senza obbligo d'acquisto



# Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

**Passaggio attraverso  
la Porta Santa**

Sabato, 9 aprile 2016,  
dalle 10 alle 12, tutti i lettori de

**Il Portico**  
sono invitati a Piazza San Pietro\*

\* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel

oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo:

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione